

«Il Friuli sia un modello per l'Emilia»

Napolitano ricorda le vittime del sisma del 1976 e rassicura le popolazioni colpite: «Supereremo questa prova»

di Marco Ballico

► UDINE

C'è un minuto di silenzio che unisce passato e presente e Giorgio Napolitano vi si trova in mezzo, all'Università di Udine, quando il rettore Cristiana Compagno chiama «fratelli» i terremotati dell'Emilia. Inizia così, con quel gesto di raccoglimento in un'aula magna riempita di politica e studenti, sindaci e categorie economiche, una giornata fatta di messaggi di solidarietà da trasmettere proprio da una terra che il sisma lo conosce bene, l'ha provato sulla propria pelle 36 anni fa, ha dovuto contare mille vittime. Napolitano rincuora gli emiliani attraverso i friulani. «Abbiamo fiducia nella gente emiliana, italiana, come abbiamo avuto fiducia nei friulani. Il Friuli è un modello e un esempio che dà fiducia per il lavoro in Emilia», dice il capo dello Stato a Faedis ricordando il terremoto del 1976. Già in mattinata, all'Università, aveva ricordato che non tutte le ricostruzioni «sono state brillanti come quella del Friuli». E quindi, trasmessa la «piena fiducia» nella Regione Emilia Romagna e nella Protezione Civile, ecco l'auspicio per chi è stato

colpito in pochi giorni così duramente: «Oggi siamo dinanzi a nuove prove che io spero vengano affrontate e superate come lo sono state allora – dice Napolitano –. C'è stato molto realismo, molta pazienza nella ricostruzione: sono doti grandi, importanti e contagiose che ritro-

viamo nell'intera nazione italiana. Conteranno in modo decisivo per superare le difficoltà che stiamo vivendo in Emilia in questi giorni».

Tra passato e presente nella storia di un'Italia «ballerina», dice proprio così Napolitano, il momento più importante è la

visita a Gemona, lì dove sale anche il commissario straordinario alla Ricostruzione Giuseppe Zamberletti. Nel suo tour in regione, il presidente della Repubblica si vede conferire nella città simbolo della ricostruzione la cittadinanza onoraria. E, dopo l'intervento di Renzo Ton-

do e le parole del commosso sindaco Paolo Urbani, ribadito che lo Stato non farà mancare all'Emilia appoggio e solidarietà, il capo dello Stato afferma: «È importante ricordare l'esperienza del Friuli», del suo modello di ricostruzione affidato a Regione ed enti locali, prima

prova di vero federalismo, «un modello vincente». «L'idea che lo Stato investa pienamente la Regione delle sue responsabilità senza far mancare il suo supporto – prosegue –: è questo un modello vincente ed è anche alla base della nostra Costituzione».

Poco prima era stato il presidente della Regione ad accompagnare Napolitano alla posa di una corona di fiori in ricordo dei gemonesi morti nel maggio 1976 prima nel cimitero locale poi nel ricostruito duomo di Gemona. «Sono qui – ha aggiunto il presidente della Repubblica davanti alle autorità civili e religiose – in un momento in cui il terremoto ha colpito altre regioni. È un momento grave per quelle popolazioni ed è provvidenziale che io oggi sia a Gemona per dire agli emiliani: abbiate fiducia, abbiate speranza, abbiate certezza che si possano risanare le ferite e risorgere come quelle contrade che risorsero in Friuli. Ne sono sicuro». È un Napolitano emozionato quello che al Teatro Sociale della città friulana guarda le immagini di un documentario che illustra la distruzione in Friuli, ricorda le vittime, 400 nella sola Gemona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano accolto a Faedis dai sindaci della Provincia di Udine